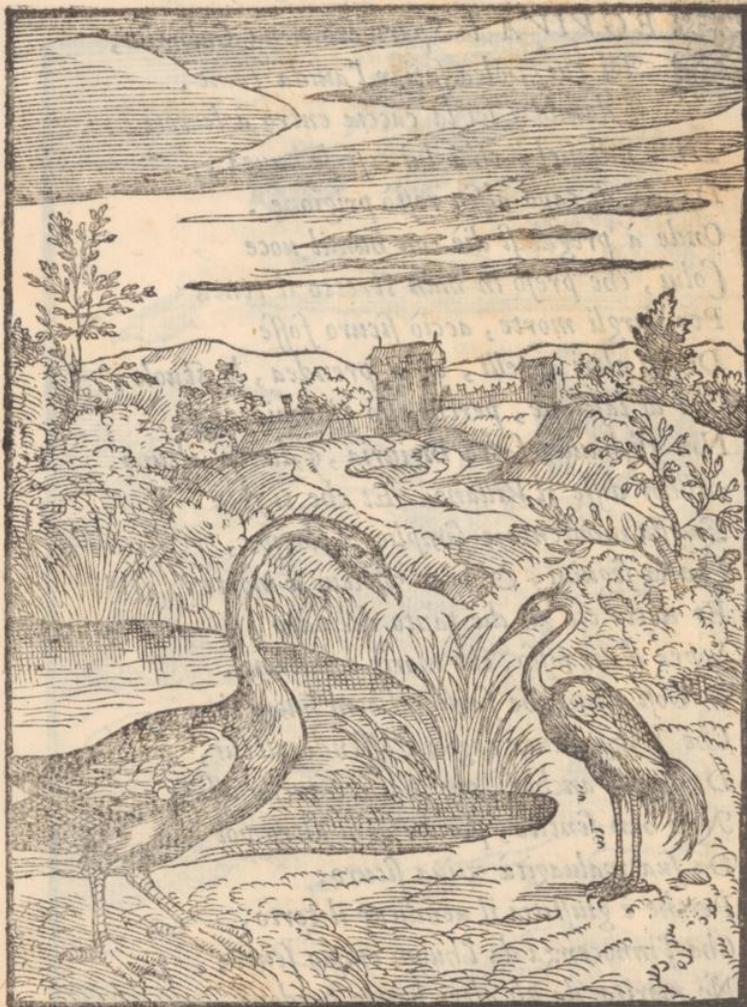


DEL CIGNO, E LA CICOGNA.



Ci si trova la ragione de altri effetti.
Pietre è l'eter empio à l'humano ingiusto.

DEL CIGNO, E DELLA CICOGNA.

L Cigno giunto homai uicino al fine
 De la sua uita con soauì accenti
 Facea l'esequie à le sue proprie membra

In breue per restar di spirto priue.

La Cicogna, che in riuà al fiume staua;

In ch'ei lauar solea le bianche piume,

Se gli fa incontra, e la cagion li chiede.

Del suo cantar poi ch'è uicino à morte,

Che per natura ogni animal pauenta,

E pianger suol pur à pensarui il giorno,

Ch'ella sia per uenir, benche lontana.

Allhora il Cigno rispondendo disse.

Io canto di mia uita il giusto fine,

Che di necessità Natura impone

A tutti madre, e gran dispensatrice

E del ben e del mal, come la sorte

Di ciascun brama, e con ragion richiede:

Io canto le miserie mie passate:

Io canto appresso la futura pace,

E l'eterno riposo, onde la uita

E' priua sempre, e da continue cure

Di procacciarsi con fatica il uitto,

Sempre si sente in gran trauaglio e pena:

Et mi rallegro, che giungendo al fine

Di questo uiuer, giungo al fine anchora

Di tanti affanni, & sou per sentir sempre

Nel

Nel sen de la natura de le cose,
 Che sono al mondo in qual si uoglia ò forma
 O stato variate dal primiero
 Sembianti, in ch' elle hauean sostanza e uita,
 Quiete dolce e sempiterna pace.
 Che se ben quello io non sarò, che adesso
 Mi sento, onde potria dir forse alcuno
 Ch'io non sia per sentir mai mal ne bene;
 Io, che cangiato haurò sorte e figura,
 Fz quel uiurò, che mi darà fortuna
 Viuer con quel uigor, che da me uita
 Trarrà sotto altra forma in mezzo al grande
 Fascio de gli elementi in qual si uoglia
 Di lor che'l corpo estinto si risolua,
 O forse altro animal, che da lui n'escà
 Per gran uirtù de le celesti sfere,
 Che danno al tutto ogn'hor principio e fine.
 Così parlò: ne la Cicogna pote
 Dir altro contra à sue uiue ragioni.

Così deurebbe contentarsi ogn'uno
 De la sua sorte, e de la legge eterna,
 Che natura, e di Dio la uoglia impone
 Con equal peso à gli animali tutti:
 E la morte abbracciar con lieto uolto
 Come la uita si tien dolce e cara,
 Essendo il fin d'ogni miseria humana
 La morte, e questa uita un rio uiaggio;
 Dal qual l'huom dee bramar ridursi al porto

De

De la tranquillità de l'altra uita
 Qual si uoglia, che sia per esser poi,
 Poi che nulla di noi perder si puote,
 Che non uiui nel sen de la Natura
 Come à Dio piace; al cui uoler ogn'uno
 Dee star contento, e far legge a se stesso
 De la ragion, che dal suo santo senno
 Con dotto mezzo à noi discende e pioue.
 Che chi tal uiue e more, eterno uiue
 Dopo la morte de l'humana uita;
 E muor uiuendo dolcemente in Dio,
 Con cui s'unisce con mirabil modo,
 Quando lascia la terra, e un Dio si rende.

Se viuer lieto eternamente vuoi
 Non temer quel, che tu fuggir non puoi.